



**NATALE 2020**

**Parrocchia San Lorenzo**  
**Corso Massimo d'Azeglio, 71**  
**Ivrea – Tel. 0125 617927**

Le limitazioni imposte dai decreti ministeriali per il contenimento del COVID 19 non ci consentono di dare indicazioni precise sugli orari delle Ss. Messe.

Sul sito web della parrocchia: [www.sanlorenzoivrea.it](http://www.sanlorenzoivrea.it) e sulla bacheca di Corso Massimo d'Azeglio, 71 saranno comunque sempre disponibili informazioni aggiornate.

Per ricevere notizie della parrocchia, si può chiedere di essere inseriti nella mailing list, inviando un messaggio a: [sanlorenzoivrea@gmail.com](mailto:sanlorenzoivrea@gmail.com)

**Indipendentemente dallo svolgimento delle liturgie la chiesa rimarrà sempre aperta per la preghiera personale.**

*Il Bollettino di questo Natale 2020, stampato in tiratura ridotta, per i motivi che tutti conosciamo, non verrà distribuito su tutto il territorio della parrocchia com'è sempre avvenuto in passato ma si potrà ritirare in chiesa; chiunque potrà prenderne una copia per la propria famiglia e altre per amici, conoscenti, persone che per motivi diversi non possono raggiungere la parrocchia ma alle quali farebbe piacere riceverlo.*

*Grazie per l'impegno a tutte le persone che daranno una mano a diffondere la voce della parrocchia*

**Buon Natale**

*La Redazione*

Carissimi Parrocchiani,

questa edizione del bollettino parrocchiale di San Lorenzo giunge nelle vostre mani nei giorni che precedono la Festa del Natale. Un Natale del tutto differente da quello a cui eravamo abituati. **Natale in tempo di Covid-19.** Chi l'avrebbe immaginato, previsto, fino a qualche mese fa? E' vero: la pandemia ha sconvolto abitudini e modelli di vita. Ha inciso sul modo in cui valutiamo le cose della vita, introducendovi una quota crescente di paure, incertezze, delusioni. Anche il modo di celebrare questo Natale ne sarà necessariamente segnato.

La prima impressione è che, nelle sue varie ondate, il coronavirus abbia eroso in profondità le nostre sicurezze, dandoci una coscienza crescente della nostra **fragilità**. Pensavamo che il progresso scientifico ci avesse messo al sicuro da ogni male, pandemie incluse, offrendo soluzioni efficaci, e ci troviamo a muoverci a fatica, disorientati. La pandemia – è stato osservato – ha scoperto il vaso di Pandora dei mali di cui soffre la nostra umanità, anche al di là della dimensione propriamente clinica; ne ha svelato impietosamente le **ambiguità**. Non ne siamo usciti, non ne usciremo 'automaticamente' migliori.

Dalla consapevolezza della fragilità può scaturire un appello più consapevole alla **responsabilità**. **La cura della nostra e della altrui salute sono strettamente correlate.** In Piazza San Pietro, il papa Francesco ha fatto ricorso all'immagine immediatamente comprensibile dell'“**essere sulla stessa barca**”, e della conseguente necessità dell'aiutarci a remare insieme nella tempesta. La conoscenza della fragilità può indurre, infatti, a chiuderci nella difesa delle poche e precarie sicurezze che abbiamo, ma può anche spingerci nella direzione opposta del **farci prossimo**.

Come, dunque, venirne fuori? Come credere ad una qualche possibilità di “resilienza”? “Resilienza” è capacità di ripartire, di continuare a progettarsi ed a proiettarsi verso l'avvenire. Pensiamo all'immagine del presepe. Al di là dell'aspetto un po' romantico della scena, non è un bell' inizio, per il “farsi uomo” di Dio, se confrontato con le normali attese umane. Eppure allo sbocciare di quella tenera vita in una grotta di pastori si accende una luce. Qualcosa di nuovo e di inaudito si è avverato nella storia umana, tale da cambiarne il corso. Dopo tutto, il fascino del Natale sta nella riscoperta del valore delle piccole cose: lo sbocciare della vita, il calore degli affetti. Quelle “piccole cose” hanno in sé una potenzialità enorme. La “resilienza” di cui si parlava richiede una dose maggiore di **speranza**. Che reclama la straordinaria capacità di far tesoro anche di quello che si è subito, senza averlo voluto; di trovare una forza misteriosa anche nella propria debolezza.

Ed è la gioia per una dimensione ritrovata di noi stessi, quella che chiamiamo “interiorità”, la dimensione della nostra “anima”, dello spazio profondo dell'“A tu per tu” con Dio. La fragilità può aprire alla solidarietà, ma anche alla preghiera. Un Natale celebrato e vissuto in tempo di coronavirus può aiutarci anche in questo, a riguadagnare il lato più intimo e personale di noi stessi. A fare verità su noi stessi

Buon Natale, a tutti

don Piero

NATALE 2020



I

## Il messaggio di papa Francesco da Piazza San Pietro, il 27 marzo.



Una delle voci più ascoltate nel corso della pandemia è stata quella di Papa Francesco. Quel venerdì sera, del 27 marzo, il Papa ha levato la sua supplica nella Piazza San Pietro deserta. Un momento “alto” e difficilmente dimenticabile del ministero di Papa Bergoglio.

**Il buio della sera ... in barca.** C'era una pioggia battente quella sera, nella Piazza San

Pietro irreale e vuota. Francesco ha commentato una pagina del vangelo di Marco che raccontava di una tempesta notturna. Il buio evoca istintivamente una condizione in cui si è “impauriti e smarriti”: ora, in modo particolare, per effetto della pandemia. Essa ci ha colto tutti di sorpresa, come la tempesta i pescatori quella notte, nel lago di Tiberiade. E, davanti a paure sempre più diffuse ed intense, il Pontefice ha dato voce al 'movimento' che sorge istintivo da un bisogno: quello di stringerci, per sentirci vicini, per darci forza. Almeno idealmente. Ci si trova tutti nella stessa barca, ha ricordato il Papa, in un mare a dimensioni mondiali.

**Gesù dorme a poppa: il silenzio di Dio.** La pandemia è una sfida anche per la fede. C'è chi pensa che quella sia un flagello di Dio, e chi ritiene che la faccenda non riguardi l'Altissimo. Ma qui sta il problema. Quante volte i salmi della Bibbia danno voce al disorientamento del popolo credente, davanti al dilagare del male ed all'(apparente) “silenzio di Dio”? “Non ti importa più di noi?”. L'espressione manifesta il sospetto lancinante di una indifferenza, di una estraneità. Eppure Dio ci è vicino, anche se non mette in campo le risorse miracolose che avremmo voluto, per una soluzione rapida. “Dio soffre con noi”, ha scritto don Domenico Machetta. La riflessione sugli avvenimenti, dettata dalla fede, chiama in causa la stessa immagine che ci siamo fatti di Dio: della sua realtà, e del modo in cui agisce. Ci mette davanti al suo mistero.

**L'apocalisse della 'tempesta' causata dal virus.** Per dire che è un disastro di notevoli dimensioni, si ricorre alla parola “apocalisse”. Ma essa significava, originariamente, “rivelazione”. Qualcosa di oscuro e di misterioso è portato alla luce. Il Papa parla di uno “smascheramento”. Di che cosa? Delle tante false sicurezze suscitate ed alimentate dal cosiddetto progresso: che tutto fosse sotto controllo, che ogni problema di malattia avesse il suo rimedio. Ad essere smascherati e cancellati sono i tanti “trucchi”, aggiunge il Papa, che nascondono i nostri “ego”. Il Papa cita, a questo punto, un tratto caratteristico della modernità, la fretta: “Siamo andati avanti a tutta velocità ... Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami ... Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato”.

**Appello a Dio, o appello di Dio?** La preghiera del venerdì 27 marzo era, naturalmente, invocazione rivolta a Dio, richiesta di “benedizione” e di aiuto. “Urbi et orbi”. Ma è stato anche un appello di Dio. “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”, è Gesù che incalza i discepoli tremanti sulla barca. Quelli lo hanno svegliato mentre dormiva a poppa. Ora è Lui a suonare la sveglia. E' relativamente facile elevare delle preghiere a Dio, soprattutto quando si è spinti dal bisogno. E' più difficile mettersi in sintonia con il suo appello, che è appello alla fede. Una fede che inizia, osserva ancora il Papa, con il “sapersi bisognosi di salvezza”. Non siamo autosufficienti. Da soli affondiamo.

*don Piero*

## La rivoluzione della gentilezza

La Parabola raccontata come Evangelo Mt. 22, 1-10: il re fa festa con il banchetto di nozze del figlio. Tutto è pronto. Manda gli inservienti a chiamare gli invitati ed essi non vogliono venire alla festa. Sgarbati e riottosi, alcuni se ne vanno altrove, altri picchiano gli inservienti, altri uccidono. Il re rimedia e dice ai servi di andare ai crocicchi delle strade e invitare chi là si trova o passa. Il re invita tutti. La Parabola è detta espressamente ai capi dei sacerdoti e ai farisei, ma parla a tutti. Mentre la leggo e rileggo, ho sullo scrittoio l'enciclica *“Fratelli Tutti”*, inviata al mondo intero il 3 ottobre da Assisi. Anch'essa parla a tutti. Il rifiuto, l'atteggiamento sgarbato e violento degli invitati a nozze, ci mette davanti agli occhi un volto del nostro mondo. Tutti noi uomini, che abitiamo questa nostra madre terra, siamo invitati al banchetto dei beni della terra, beni naturali e beni artificiali, adatti per soddisfare bisogni e alimentare benessere. Appena apriamo lo sguardo sul panorama di questi, che dovrebbero essere di tutti, vediamo, e ce lo dice anche Papa Francesco, un mondo di sofferenze e di misconoscimento di grandi valori umani come la meraviglia di fronte a tali beni, lì per noi; la riconoscenza per chi li ha fatti e resi godibili; la necessità di condividerli con chi ne è privo. Un mondo che *“ha una faccia troppo spesso civilmente irriconoscibile a causa anche delle parole-sberle, delle parole-pugno, delle parole-bastone, che vengono spesso usate e persino scagliate, ad esempio, sulla vita dei migranti”* (M. Tarquinio). Sgarberie e violenze che impediscono una fraterna convivenza e una fraterna condivisione. C'è, è vero, in questo nostro mondo, il volto del samaritano che cura ferite e il volto di chi offre vita con sacrifici. Ma come aiutare questo nostro mondo civilmente sgarbato e violento, persone, istituzioni, governo e nazioni, a costruire fraternità? Come avviare una *“liberazione dalla violenza e dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza che ignora che anche gli altri hanno diritto ad essere felici?”*

Papa Francesco propone in *“Fratelli tutti”*, la rivoluzione della gentilezza. *“Quando la gentilezza si fa cultura, trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e confrontare le idee, facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'exasperazione distrugge i ponti”*. Per imparare la gentilezza, – termine che deriva da *gentilis*, di chi sa di appartenere alla gens, un insieme di fratelli con un capostipite comune – occorre riscoprire l'appartenenza alla stessa famiglia umana. Come si può essere indifferenti e ostili verso coloro che hanno in comune con noi la stessa natura, la stessa storia, la stessa madre terra? Dimentichiamo spesso che la terra madre è abitata dallo Spirito che dà vita e che ogni spazio tra una persona e l'altra è uno spazio sacro. *“Avremmo bisogno di togliere spesso i calzari, come Mosè, per prendere coscienza che la terra che tocchiamo ci è stata donata dal Signore nella gratuità e che il cristiano, come ogni uomo di buona volontà, è un samaritano che si adopera perché l'altro viva”* (monaca Diana Papa). Ci dice Papa Francesco: *“Ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue esigenze, per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza”*. (*Fratelli Tutti*, 224 e passim) Si è gentili nella misura in cui si è umani. La gentilezza nasce e cresce dal cuore alimentata da incontri saturi di umanità. *“La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita”*. (V. De Morales, Ivi) *“Io non conosco altro sogno di superiorità nell'uomo, che quello di essere gentile”*. (L. v. Beethoven).

don Renzo



## Fratelli Tutti

E' il titolo dell'ultima enciclica di Papa Francesco, che proprio da Francesco d'Assisi prende questa espressione e quest'invito. Il documento riassume tutto il pensiero di questo Papa, ma nello stesso tempo presenta una rivoluzione straordinaria: **il passaggio degli uomini da soci a fratelli**. E' una prospettiva utopica, ma necessaria soprattutto in questo tempo di covid quando le paure si sommano ai litigi e alle contrapposizioni. Essa diventa più concreta e coinvolgente attraverso l'esame approfondito e puntuale della parabola del buon Samaritano, da cui il Papa fa scaturire interrogativi inquietanti per ciascuno di noi. In chi ti riconosci? Nel brigante che assale il malcapitato, nell'indifferente che passa oltre e non guarda, nell'indaffarato che ha altro da fare o nella persona che si ferma e porta aiuto?



L'enciclica è molto ampia e articolata: 287 paragrafi divisi in 8 capitoli. Qui voglio solo sottolineare alcune parole che ben si attagliano al **messaggio di gioia del Natale**. La parola centrale è **'amore**, analizzata in tutte le sue sfaccettature, un amore che non può non sfociare nella fratellanza, che diventa amore politico. Questa è il grande impegno gioioso del Natale: **abbandonare l'utile immediato per l'amore**. E' una proposta laica, rivolta a tutte le persone di buona volontà, come il canto degli angeli ai pastori, ma assolutamente innovativa, perché pone le basi di una società totalmente nuova: si tratta di cambiare le strutture della società basata sull'utile e sul mercato in una convivenza strutturata sulla fratellanza.

In conclusione “nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare”(§87).E il corredo della parola amore sono la **tenerezza** e la **gentilezza**, atteggiamenti non consueti, ma necessari all'amore.

L'enciclica si chiude con una

### Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,

che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,  
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.

Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,  
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra

a tutti i popoli e le nazioni della terra,

per conoscere il bene e la bellezza

che hai seminato in ciascuno di essi,

per stringere legami di unità, di progetti comuni,

di speranze condivise. Amen

## Ricordo di don Roberto Malgesini

( testo tratto da un monologo dello scrittore Roberto Saviano)



Il 15 settembre di quest'anno don Roberto Malgesini è stato ucciso a coltellate da un uomo di origini tunisine affetto da problemi psichici che, come ha raccontato, era convinto che il sacerdote avesse organizzato un complotto per farlo rimpatriare al suo paese d'origine. Ha anche dichiarato alla polizia, forse per giustificare il proprio gesto, che don Roberto prima di morire gli avrebbe chiesto perdono di non essere riuscito ad aiutarlo abbastanza. Quando è stato ucciso, don Roberto stava caricando l'auto con le provviste da portare ai senza tetto. Lui era quello che comunemente viene definito un prete di strada perché la sua missione si svolgeva sulla strada. Ogni mattina si svegliava alle cinque, celebrava la messa e si preparava per portare la colazione a chi aveva dormito per strada. Tra di loro c'è chi è rimasto senza lavoro, dedito ad alcool e droghe, gli analgesici della disperazione, e poi ci sono i migranti che non riescono a rientrare nei circuiti dell'accoglienza. A tutti loro don Roberto, assieme ad alcuni volontari di Como forniva cibo, medicine, assistenza. Lui non giudicava, partecipava la sofferenza, accoglieva la loro vita, senza distanze. L'attività di don Roberto non era però ben vista da tutti. A Natale 2017 la giunta comunale aveva emesso un'ordinanza per vietare l'accattonaggio e i bivacchi nel centro storico della città e sotto i portici di alcune chiese. La presenza di queste persone creava: *“pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana”*. Oltre all'obbligo di lasciare il posto occupato veniva applicata una sanzione che poteva variare da 50 a 300 euro! Nonostante l'ordinanza, don Roberto e i suoi volontari avevano continuato a portare cibo ai senza tetto e per questo erano anche stati multati dalla polizia locale... la multa era stata poi alienata, comunque don Roberto non aveva protestato e non aveva reagito. Queste cose non avvengono soltanto a Como ma anche in altri posti d'Italia, in Europa, in tutto il mondo, soprattutto in questo periodo di pandemia, *“la città non è più sicura”*. Il problema è che per rendere più sicuri i cittadini la politica trasforma la guerra alla povertà in guerra ai poveri. Non si cerca di trovare soluzioni per rimuovere il disagio alle persone in grave difficoltà, li si toglie semplicemente dalla nostra vista!

A Pasqua 2018, durante la Via Crucis del Venerdì Santo, don Roberto aveva fatto raccontare dai volontari ciò che vedevano e ascoltavano. Alla fine della funzione religiosa aveva fatto distribuire ai fedeli dei quadrati di stoffa colorati che simbolicamente, cuciti insieme, avrebbero potuto formare una coperta. In questa coperta don Roberto invitava a vedere non solo un povero, un emarginato. Questa coperta restituiva dignità ad una persona in stato di bisogno. Questa coperta significava: questa persona esiste e ha bisogno di te!

Chi lo conosceva parla di don Roberto come persona riservata e non avvezza a fare dichiarazioni e proclami e il rumore mediatico che si è creato attorno alla sua morte tragica, tra esaltazione e accuse, lo avrebbe messo ancora di più a disagio. Il suo esempio ci suggerisce invece il silenzio e l'impegno, per quanto nei nostri limiti, a non girarci dall'altra parte. Grazie don Roberto, a te e a quanti come te hanno messo in pratica e continuano a ricordarci le parole del Vangelo: *... Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».* Gesù riprese: *«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico...».* (Luca 10, 29-30)

Raffaele



## Insegnateci ad essere felici



Questa scritta apparsa sul muro del Liceo Scientifico "Alfredo Oriani" di Ravenna nel mese di Settembre di quest'anno 2020, invita a incamminarsi per vivere una vita vera e autentica.

E' la richiesta di partecipare a una comunione profonda per condividere un bene prezioso! E' la richiesta-invito di ragazzi intelligenti che hanno nella

mente e nel cuore una gran voglia di vivere e di cercarne il senso. Essi hanno immediatamente mirato a ciò che è essenziale, al cuore stesso del vivere da uomini e pertanto alla finalità di ogni insegnamento nella famiglia, nella scuola e anche nel lavoro: la felicità. Anche la nostra parrocchia ha provato ad osservare i meno adulti provando a trarne motivi di speranza .

## I bambini della prima comunione 2020

Durante un periodo così difficile, con il lockdown iniziato a marzo, noi catechiste abbiamo cercato, per quanto possibile, sfruttando la tecnologia, di continuare il percorso con i bambini di quarta elementare da noi seguiti. Abbiamo così deciso di creare un percorso virtuale seguendo la "Via della luce", cioè il cammino dalla Pasqua alla Pentecoste, dal momento in cui Gesù risorge, al momento in cui discende dal cielo sugli apostoli il suo dono più grande: lo Spirito Santo. Ad ogni tappa di questo percorso, composto da sei tappe, è stato chiesto ai bambini di allertare uno dei cinque sensi. Alla sesta "stazione" ci vuole un "senso" in più: quello della fede, quello di Dio! Ad ogni stop i bambini avevano a disposizione una lettura del vangelo, una preghiera e un'attività da fare. Con scadenza settimanale abbiamo chiesto ai bambini di inviarci un video o una fotografia del risultato della loro attività, così da poterci permettere di realizzare dei video che mostrassero il lavoro di ogni bambino. Abbiamo voluto utilizzare i video come mezzo per far percepire il senso di appartenenza ad un gruppo. I video sono tuttora consultabili sul sito della parrocchia. A settembre siamo riusciti a riprendere il catechismo in presenza proseguendo con il percorso per la Prima Comunione, purtroppo non tutti i bambini sono riusciti a celebrarla a causa della nuova ondata di virus... ci auguriamo che in Avvento si possa, per quanto sia un'esperienza nuova, Celebrare le altre Comunioni.

*Agnese, Alice, Francesca, Indira, Loredana, Matteo, Santina*

## I ragazzi di seconda media della Cresima

Cari ragazzi,  
ad inizio settembre siamo ripartiti con la speranza di arrivare al sacramento della Cresima sabato 8 novembre, già rimandato, peraltro, da maggio scorso. Siamo ripartiti nonostante le paure e le incertezze, le precauzioni e la distanza. Quella che dobbiamo mantenere tra noi e quella che ci separa da come eravamo fino a febbraio scorso, da cosa potevamo fare prima e la "normalità nuova" che giocoforza dobbiamo accettare. Mi ricordo quel giorno. Che emozione vedervi arrivare a gruppetti, felici di stare finalmente insieme. Ci siamo seduti in cerchio, per terra, nel cortile, ben distanziati - fra le zanzare, mi avete fatto notare! - e,







poiché la catechesi è un momento di confronto e approfondimento non solo della dimensione religiosa ma anche della vita, allora ho ascoltato le vostre esperienze di distanziamento maturate in famiglia. Sono stati racconti di disorientamento, di stanchezza, solitudine, irritabilità, ma anche di gesti di generosità, di affetto familiare, di riscoperte dell'importanza delle relazioni umane, della fiducia, della speranza... E fuori? Com'è cambiato il mondo fuori? Vi ho chiesto. E qui la sorpresa: nulla, solo qualche mascherina gettata a terra o appesa agli alberi! Come nulla? Fuori è tutto cambiato! Il Coronavirus ci ha costretti a camminare "mascherati", niente abbracci, né strette di mano, gesti di affetto, separazione forzata dai nonni, dagli amici, dalla scuola e, in tanti, dalla chiesa, vi sembra niente? Capisco, quindi, che servirà molto tempo, e relazioni sincere, per rielaborare tutto quanto è accaduto intorno a noi. E soprattutto un cuore capace di far fruttare i semi che il nostro Papa Francesco ha seminato. Inarrestabile. Allora è stato oltremodo opportuno, in quest'ultimo tratto di cammino in preparazione alla Cresima, rinforzare il germoglio di Fede e parlare "dell'amico" Spirito Santo. Capire che ci chiede solamente di incontrarci e "accordare" la sua amicizia alle corde della nostra libertà e farle vibrare dello stesso amore di Gesù e trasformare la nostra vita in opere concrete. Mettere in moto le nostre passioni e diventare un po' come Lui. Anzi, è Lui che vuole amare attraverso di noi. Pensate che bello arrivare a ricevere la Cresima con questa consapevolezza. E poi partire da qui. Capire che tocca a voi prendere in mano la vita e farla vibrare.

*Maria*

## **Il sogno nel cassetto**

Quest'estate, nonostante il periodo decisamente particolare che abbiamo vissuto in primavera, o proprio a causa di questo, si è concretizzato in me il desiderio di realizzare un progetto: accompagnare i ragazzi giunti alla fine del percorso catechistico, con la celebrazione della Cresima, in un ulteriore cammino di crescita e consapevolezza condiviso con gioia. Inizialmente per me, che ho frequentato per diversi anni il gruppo del Bagatto, fino alla sua chiusura nel 2017, non è stato difficile pensare ad un programma di incontri in oratorio. Ma poi tutto è cambiato. Dopo l'estate, in cui si erano allentate un po' le restrizioni del Covid 19, si è tornati all'impossibilità di incontrarsi fisicamente e i piani si sono scombinati. Trovare altre strade? Forse proprio la tecnologia può venire incontro a noi, "nativi digitali", trasformando una difficoltà in risorsa. Avviare "a distanza" un gruppo di ragazzi che avranno una gran voglia di tornare ad incontrarsi per vivere momenti di confronto e condivisione, per crescere insieme in allegria. Questo è il sogno e la sfida

*Matteo*

## **Bambini e ragazzi del gruppo scout Ivrea 2**

Quando il lockdown ci raggiunse la sera del 9 marzo, ciascuno di noi era impegnato a vivere la propria vita: lavoro, scuola, famiglia e per molti di noi gli scout. Qualcuno già progettava la route di Pasqua, il san Giorgio, le prossime riunioni e perché no, anche il campo estivo.

**Ma la pandemia è arrivata a sconvolgere i nostri piani. Fin da subito è sorta dentro di noi la necessità di reagire;** non sapevamo quanto sarebbe durato, ma sia noi capi, che i ragazzi, abbiamo avvertito la necessità di restare in contatto, di superare assieme questa avversità e di farlo con lo stile scout: sorridendo e cantando anche nelle avversità. Bisognava reinventarsi, riprogrammarsi in un tempo nuovo e incerto per tutti.

I Vecchi Lupi del branco del Popolo Libero hanno scelto di rimanere in contatto con i lupetti proponendo un diario settimanale con una serie di attività divise per ambito (dalla cucina, allo sport, al disegno, alla musica) che i lupetti hanno potuto fare in qualsiasi momento! Inoltre, i Vecchi lupi hanno voluto accompagnare i lupetti a vivere, nel miglior modo possibile, il triduo pasquale proponendo dei racconti registrati e filmati, seguiti da specifiche attività. E' stata una sfida e, oggi, ci ritroviamo nuovamente a pensare ad uno scoutismo a distanza: siamo riusciti a buttare il cuore oltre l'ostacolo e questo ci aiuta ad essere oggi più preparati di ieri. Il motto dei lupetti è "Del nostro meglio": in questo tempo di pandemia, ognuno di noi è chiamato a fare del proprio meglio come cittadini attivi e responsabili.

I capi reparto, avendo a che fare con ragazzi tra i dodici e i sedici anni, hanno aperto un canale youtube ad accesso privato in cui hanno caricato dei tutorial di cucina, decoupage, lettura preparati da loro. Sono state poi proposte diverse challenges di fotografia e decorazione di un uovo; durante il triduo pasquale i ragazzi hanno ricevuto delle letture seguite da un commento. Infine, i capi hanno organizzato degli incontri virtuali con i ragazzi divisi in gruppetti o divisi per età usando questi spazi per parlare con i ragazzi di diverse tematiche.

I capi clan hanno potuto portare avanti le riunioni con i ragazzi da remoto con cadenza settimanale. Essendo ragazzi tra i 16 e i 20 anni, è stato più semplice dare continuità ai progetti dell'anno anche se, vedendosi dietro ad uno schermo, è stato anche per loro un'esperienza nuova! Si è riusciti a vivere anche il triduo Pasquale insieme, ognuno facendo approfondimento e riflettendo in giornata e condividendo poi insieme in un momento serale.

Infine, quest'estate, nella prima settimana di agosto, siamo riusciti a organizzare un campo estivo solo giornaliero presso il parco della Polveriera. Abbiamo pensato a diverse attività, sempre nel rispetto delle norme, proponendo attività quali caccia al tesoro, canoa, grande gioco, zattere, uscita in Valle D'Aosta sui sentieri della Via Francigena, attività di botanica, attività di preghiera e attività di movimento.

*Lia e la Comunità Capi*

## Adriana Zarri: donna, teologa, eremita



E' stato appena pubblicato il libro "Semplicemente una che vive" biografia della teologa ed eremita Adriana Zarri.

*Questo libro di Mariangela Maraviglia ricostruisce per la prima volta la biografia, dall'infanzia in provincia di Bologna alla giovinezza nella Compagnia di San Paolo, alla maturazione di una scelta eremitica a Crotte vicino a Ivrea dove si è spenta nell'aprile del 2010. Ne ripropone la ricerca religiosa ispiratrice di una originale teologia mistica e trinitaria, la partecipazione con voce propria e distinta alle stagioni riformatrici prima e dopo il Concilio Vaticano II, la pratica di un monachesimo autonomo dalle strutture*

*ecclesiastiche.*

*Nello stesso tempo Adriana non era esente da un impegno laico e politico con interventi in favore della condizione delle donne e a partecipazioni con una rubrica sul Manifesto e nel programma Samarcanda di Michele Santoro.*



Scrittura, pensiero, preghiera, inestricabilmente uniti, erano da lei risolti nella vita, fatti «semplicemente» vita.

Scriveva nel 1981 concludendo il resoconto dei suoi anni al Molinasso (il suo primo eremo a Fiorano):

«Se ora volessi chiudere con un congedo edificante vi potrei dire: “Ricordatevi che, in una cascina, in mezzo alla campagna, c'è un'eremita che prega”. Ma mi parrebbe estremamente pletorico. Sento il bisogno di semplificare, di ridurre all'essenza: spoglio, nudo, un osso. Lasciamo cadere l'eremitismo, il monachesimo, la cascina, la campagna, perfino la preghiera. Preferisco dire che vivo: mi sembra più semplice e più ricco perché la vita comprende la preghiera, e forse la preghiera comprende la vita ed è la vita stessa. E non è necessario ricordarmi; ma, se mai, i termini sono questi: “In una casa c'è una persona che vive”».

Ma è giusto invece ricordare questa straordinaria donna che ha vissuto una vita fuori dagli schemi, piena di poesia, di bellezza e di un pensiero libero e anticonformista mai sceso a compromessi.

Il motivo che la spinse a fare la scelta così radicale dell'eremo non fu certo la delusione o il desiderio misantropo di isolarsi dal resto dell'umanità, quanto piuttosto il suo profondo bisogno di coltivare nella solitudine, nella preghiera e nel silenzio il suo rapporto di vicinanza con Dio e da lì continuare a svolgere la sua attività letteraria, critica e saggistica, perché “la solitudine non è una fuga: è un incontro”.

Disse: “Credo che noi abbiamo un concetto molto intellettualistico della fede. La fede non è necessariamente credere nell'esistenza di Dio, nella divinità di Cristo, nella risurrezione, nei cosiddetti contenuti di fede. La fede è soprattutto un atteggiamento di ascolto, di disponibilità”.

E a proposito del Natale: “Tra le diverse venute di Dio quella dell'Incarnazione è certamente la più dirompente perché manifesta in modo impensato, stupefacente l'amore di Dio per l'uomo. Il Verbo di Dio, l'Infinito si fa limite, l'Eterno si fa tempo offrendo il proprio abbraccio all'uomo, alla relatività della storia, al dinamismo evolutivo del cosmo.” (da il Dio che viene” Ed. La piccola Editrice)

Marco

### **Gesù bambino, dai piedini rosa**

( da “Il pozzo di Giacobbe”)

Gesù bambino, dai piedini rosa  
come la nostra carne,  
come la nostra speranza,  
come la nostra vita.

Hai fatto bene a dimenticare la tua  
gloria  
accanto alle trombe degli angeli  
e a spegnere  
quel concerto del cielo  
hai fatto bene  
a camminare come noi,  
a faticare come noi,  
ad aver fame e sete,  
stanchezza e sonno,  
gioia e dolore;  
e a piangere con i nostri occhi.

Hai fatto bene  
a mostrarci così  
gli occhi di Dio,  
la fame di Dio,  
l'amore di Dio,  
l'impotenza di Dio;  
a dare un volto  
a Colui che non ha volto,  
a dare voce  
al silenzio del Verbo.

Dio dai piedini rosa,  
Dio che ha freddo e che piange;  
piccolo cucciolo eterno,  
caduto nello scorrere del tempo;  
e che s'acquieta  
in braccio a sua madre,  
come un cucciolo d'uomo...

## Emozioni...dentro il naso...



Ho violato centinaia di gole e narici. Poi, solo più narici: in profondità.

Molta profondità. Ho perlustrato cavità nasali scoprendo i differenti percorsi che ognuno di noi possiede; così come nella vita. Ulteriore riprova delle nostre diversità nascoste dalla apparente normalità di ognuno. Per due mesi ho interrotto il mio lavoro di sempre e mi sono “presa CURA” della salute del personale dell'Ospedale di Ivrea, in tempo di Coronavirus.... Sono approdata un lunedì di Aprile; gravida di paure; di ogni tipo. Teresa, il Medico Competente, e Milena avevano i volti stanchi e segnati.

Sulle spalle orari di lavoro impossibili; carichi di responsabilità indescrivibili. Occhi provati, ma sguardi accoglienti. Avevo paura, ma non mi sono mai sentita sola.

Mi sono avvicinata alla scatola dove era contenuto tutto l'occorrente per l'esecuzione dei tamponi; ho preso confidenza, fino a diventarne la “custode”; una sorta di vestale...

Ho scarpinato tanto, tantissimo. Dal sesto piano al meno uno, nel cortile interno, sede del Laboratorio Analisi dove capeggiava una scritta troppo simpatica: “NOI, TAMPONIAMO LA SITUAZIONE; VOI, RESTATE A CASA”.

Mi sono scafandrata quasi quotidianamente diventando, ad ogni giorno che passava, sempre più sicura, sciolta e con dimistecchezza. Ho sudato dentro alle tute e ho capito il perché di quei segni sulla faccia che, visti in televisione, mi sembravano quasi impossibili. Sono proprio così e fanno veramente male. Ho cercato di accogliere, durante l'atto tecnico del tampone, le emozioni di chi avevo di fronte; chiunque fosse. Ho accolto i pianti; il dolore, le tensioni, il nervosismo, il fastidio, l'imbarazzo, la paura, l'aggressività, la tosse, gli starnuti, il conato di vomito, il tutto, mutuato da quel bastoncino che entrava nel naso e nella gola. Ho sempre cercato di muovere le mie mani con delicatezza, rispettando i tempi e le richieste dei singoli, pur dovendo però, per l'efficacia dell'esecuzione, purtroppo, spesso, procurare fastidio e dolore. Sono stata lassù, in Ospedale, due mesi. Mi sono sembrati un'eternità. Una parentesi che si è rivelata una grande opportunità.

Mi sono messa in gioco; mi sono messa alla prova. Ho cercato di dare il meglio di me professionalmente ed umanamente. Sono tornata a fare il mio lavoro. Ringrazio le mie colleghe che hanno reso possibile il mio distaccamento. Porto con me le parole, bellissime e commoventi, che mi ha rivolto Teresa nel mio ultimo giorno di lavoro “lassù”, per esprimere la sua gratitudine.

Porto con me i visi e gli sguardi più distesi, un po' meno affaticati delle mie colleghe Milena, Lara, Antonella.

Porto con me la sagacia e la parlata fiorentina del Dr. Goretti aderente all'appello dell'Unità di Crisi. Porto con me tutti i miei instancabili colleghi. Spero di aver rappresentato un piccolo tassello di un grande arazzo tessuto in tutto il mondo e sento un debito di riconoscenza nei confronti della vita che ha risparmiato me stessa, i miei famigliari dalla malattia, senza privarmi di alcun affetto stretto. Ringrazio

## La Parrocchia solidale



**Casa Rifugio M.A. Crotta**, un'iniziativa nata nel mese di Luglio 2017 per gestire l'alloggio al secondo piano di Via De Gasperi n°1, di proprietà della Parrocchia grazie a una donazione. Ha dato finora la possibilità ad alcuni giovani migranti con permesso di soggiorno e poche disponibilità economiche, per la capienza massima di quattro persone, di integrarsi nel nostro territorio o poter

proseguire verso altre sistemazioni in Italia e all'estero. Attualmente la casa è abitata da tre giovani provenienti da Costa D'Avorio, Rep. Centroafricana e Mali che lavorano presso aziende eporediesi con contratti regolari e, pur continuando a mantenere le proprie famiglie di origine, proseguono il loro cammino di integrazione cercando di migliorare la loro posizione prendendo la patente di guida o affrontando l'iter burocratico per acquisire la carta di soggiorno.

NATALE 2020



11



**Centro d'Ascolto Caritas** è sostenuto interamente dalla Comunità Parrocchiale e svolge la propria attività rivolta a nuclei familiari e singoli in difficoltà in sinergia con la Caritas della Diocesi di Ivrea. Questa attività, iniziata circa dieci anni fa, ad opera di alcuni volontari, distribuisce contributi in denaro raccolti la prima domenica di ogni mese alla fine delle Ss.Messe. Nel 2019 la media mensile delle offerte è stata di euro 863,00. I fondi raccolti vengono utilizzati per acquisto di alimenti

che si aggiungono al banco alimentare, spese per farmaci e pannolini per neonati e per bollette Enel/Gas; il Progetto Scuola prevede contributi per l'acquisto di materiale didattico a settembre e il pagamento della prima rata della mensa scolastica a dicembre. I volontari prestano il proprio servizio presso i locali dell'oratorio nei giorni di mercoledì e sabato. Nel 2020, con la sospensione delle Ss.messe per alcuni mesi, l'entità di queste offerte ha subito una flessione. Il Centro d'Ascolto non ha potuto ricevere i nuclei familiari assistiti (circa sessanta) nel periodo febbraio maggio, riprendendo l'attività a partire dal mese di Giugno.



**La Società San Vincenzo De Paoli** offre sostegno umano e spirituale a nuclei familiari in difficoltà, integrando con la raccolta delle proprie offerte personali quanto proviene dalle donazioni di parrocchiani e dall'aiuto del Consiglio Centrale Diocesano.

Da febbraio ad Aprile 2020, a causa del lockdown **per il contenimento del COVID 19**, le attività che fanno capo alla parrocchia di San Lorenzo hanno continuato, se pure con difficoltà, il proprio impegno. Con le offerte straordinarie di diversi parrocchiani le risorse finanziarie della parrocchia che si erano ridotte al minimo hanno potuto far fronte alle urgenze, oltre a stanziare un contributo per Casa Crotta e per il Centro d'Ascolto Caritas.

# Rendiconto Amministrativo Parrocchiale 2019

## ENTRATE ordinarie

Casa M. A. Crotta contributo ospiti	5.000,00
Collette festive e feriali . Offerte per la Chiesa in occasione battesimi, matrimoni, funerali . Benedizione delle case	57.427,00

## ENTRATE straordinarie

Donazioni tramite bonifici	6.225,00
Contributo Comune Ivrea per restauro facciata Chiesa	10.000,00
Assicurazione sinistri denunciati	1.600,00
Rimborso bollette anticipate	4.045,84
<b>Totale Entrate ( ordinarie + straordinarie)</b>	<b>79.297,84</b>

## USCITE ordinarie

Spese bancarie. Rate su mutui. Imposte e tasse (9.943,90 )	
Manutenzioni Casa Parrocchiale ( 4.715,00)	
Casa M.A.Crotta ( 2.983,95) Ascensore(420,26, )	
Pulizia Chiesa (970,00) Acqua(1. 500,45)	
Elettricità(5.518,07) Gas( 7.989,58)	
Telefonia fissa + internet ( 679,44).	
Attività pastorali, catechismi, conferenze( 714,75)	
Bollettini (2.142,90) Fotocopiatrice(176,00). Candeie, paramenti, sussidi liturgici ( 770,00)	
Remunerazione al parroco(288,00).	
Tassa diocesana 2% su entrate 2018(1.148,54)	39.960,84

## USCITE straordinarie

Spese manutenzione chiesa parrocchiale	7.464,17
Spese manutenzione casa parrocchiale	4.284,86
Restauro Facciata Chiesa ( lavori finiti nel 2017)	33.740,80
<b>Totale Uscite ( ordinarie + straordinarie)</b>	<b>85.450,67</b>
<b>Differenza passiva</b>	<b>-6.152,83</b>
<b>Deposito bancario su cc 6009 BPM al 31.12.2019</b>	<b>17.893,24</b>

*N.B: Il periodo di lockdown ha messo in difficoltà le risorse economiche della parrocchia. All'inizio del 2020 abbiamo dovuto far fronte, oltre alle spese fisse ( tasse e manutenzioni ordinarie) anche ad esborsi straordinari (circa euro 6.000,00 per una riparazione urgente di una soletta pericolante e il versamento di euro 10.000,00 ottenuti quale contributo dal Comune di Ivrea per il restauro della facciata della Chiesa, in giro conto per estinzione parziale del debito ancora aperto, per l'importo di Euro 47.000,00. L'appello alla generosità dei parrocchiani dello scorso mese di maggio aveva comunque rinforzato le risorse liquide della parrocchia che si erano ridotte a qualche migliaio di euro. Una ulteriore necessità a cui occorrerà fare fronte, e che mi è stata segnalata da più parti, è quella riguardante la sostituzione dell'impianto di amplificazione acustica della Chiesa, ormai obsoleto e di scarsa efficienza. Molti si lamentano che non si sente. Se ci date una mano ... Grazie a tutti voi che continuate ad offrire il vostro contributo indispensabile per il mantenimento dei beni patrimoniali della parrocchia e per le spese ordinarie e straordinarie che continuano a gravare. Qualsiasi contributo è gradito e suscita la mia riconoscenza, nella preghiera, soprattutto in questo ultimo periodo in cui c'è una sensibile riduzione degli introiti delle collette ordinarie festive.*

*Attraverso versamento su cc IBAN IT47P0503430541000000006009 o in busta chiusa con indicato Offerta straordinaria; come sempre i contributi saranno utili per le spese urgenti e per compensare le mancate entrate per il Centro d'Ascolto CARITAS e per i bisogni della Casa Rifugio M.A. Crotta*

*don Piero*



# Storia del sito web della Parrocchia di San Lorenzo

[www.sanlorenzoivrea.it](http://www.sanlorenzoivrea.it)

Abbiamo iniziato a muovere i primi passi con la creazione del sito parrocchiale a Natale del 2016, con lo scopo di avere “una bacheca virtuale” a disposizione dei vari gruppi di San Lorenzo che volessero condividere con la parrocchia avvisi e attività svolte.

Inizialmente, come tutte le novità, era un “accessorio” poco consultato e poco sfruttato, soprattutto perché poco conosciuto. Del resto anche il gruppo della Redazione della parrocchia doveva capirne bene le potenzialità, ma è sempre stato un nostro punto fermo il fatto che il sito evolvesse in base alle esigenze della parrocchia e che fosse uno strumento di condivisione per la comunità parrocchiale e non solo.

La prima pagina ad essere pubblicata è stata proprio **EVENTI E AVVISI**, dove si potevano trovare, e si possono trovare tuttora, notizie dei vari incontri proposti alla comunità o avvisi di attività in corso: la “bacheca virtuale” appunto.

Nel frattempo il sito veniva anche utilizzato da parrocchiani o ex parrocchiani come mezzo per richieste diverse, dai certificati di battesimo o cresima a collaborazioni di vario genere, sfruttando la pagina dei **CONTATTI**.

A marzo del 2020, con l'arrivo del Coronavirus e del lockdown, la nostra vita è rimasta stravolta: abbiamo dovuto chiuderci in casa e non abbiamo più potuto incontrarci. L'unico contatto possibile era virtuale, via web. E in questo ci è venuto in soccorso il sito: abbiamo dovuto capire come utilizzarlo e sfruttarlo in questa nuova situazione.; grazie ad esso siamo riusciti a ricreare una comunità virtuale, inizialmente esigua, ma che è andata via via crescendo, grazie alla pubblicazione settimanale dei commenti di don Piero al Vangelo della domenica, delle preghiere dei fedeli, degli audio registrati dei canti del nostro coro; così pure le catechiste hanno potuto condividere il percorso dei bambini dalla Quaresima alla Pasqua sulle pagine dedicate al Catechismo, non potendolo inserire nella comunità durante le messe, come avveniva d'abitudine. A tutto ciò si è aggiunta anche la partecipazione di alcuni parrocchiani, che hanno voluto comunicare le loro riflessioni su questo strano periodo, contribuendo a farci sentire tutti un po' meno distanti.

Sono emerse pure problematiche di tipo economico: venendo a mancare le offerte dei fedeli raccolte durante le messe, la parrocchia si è trovata in difficoltà per pagare le spese ordinarie; le stesse difficoltà per le attività della Caritas e per Casa Crotta. Ci siamo serviti del sito per rivolgere ai parrocchiani una richiesta di aiuto pubblicando i numeri dei conti correnti per un eventuale bonifico; la risposta è stata molto generosa, con un incasso di circa 10.000 euro di offerte.

Sicuramente sono ancora tante le potenzialità del sito della parrocchia di San Lorenzo da scoprire e saranno ben accetti i suggerimenti che ognuno di voi vorrà dare per contribuire alla sua crescita.

Assieme alla redazione ringrazio tutti quanti hanno contribuito finora all'espandersi di questa “bacheca virtuale” che ci può avvicinare in questo particolare momento storico di distanziamento sociale, ma che può anche collegare in qualunque momento coloro che, per diversi motivi, non possono partecipare fisicamente alla nostra vita parrocchiale, ma che ne sentono il desiderio.

*Simona*





**San Lorenzo  
Ivrea**

**Parrocchia San Lorenzo - tel. 0125 617927  
Corso M. d'Azeglio, 71 - Ivrea**

*Progetto e realizzazione in proprio*

*Redazione  
sanlorenzoivrea@gmail.com*

*Numero unico - Ivrea, Natale 2020*